

UNA SFIDA GLOBALE

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA TRA
POLITICA E ATTIVISMO AMBIENTALE



Scheda a cura di:
Davide Colombini, Elio Simone La Gioia,
Clea Maiullari, Silvia Marengo

INDICE

1. Arrendersi o agire? 3

Politiche green a più livelli

2. Lavoro, transizione e aziende 7

Fare transizione ecologica conviene? Le aziende dicono sì!

3. Sfida COMUNE 9

La forza degli Enti Locali verso la transizione ecologica

4. Attiviamoci! 11

Una singola azione può accelerare la transizione ecologica?

5. Proposta di attività 14

5.1 Traccia di attività 14

5.2 Traccia di attività 15

6. Materiali di approfondimento 16



Recentemente è stata modificata la Costituzione con l'inserimento della tutela all'ambiente negli articoli 9 e 41. Si tratta di un gesto importante per la lotta al cambiamento climatico dal punto di vista culturale: serve, infatti, più attenzione e maggiore sensibilità verso la questione ambientale. Da studenti desideriamo approfondire questo tema per capire quali scelte politiche sono sostenibili e quali sono gli strumenti legislativi posti a tutela dell'ambiente. Ciò che non può mancare in questa lotta, però, è il nostro pieno contributo. Quindi, infine, ci chiediamo: come può la Scuola essere parte di questo cambiamento?

1. ARRENDERSI O AGIRE? *Politiche green a più livelli*

I dati forniti dall'Onu parlano chiaro: stiamo attraversando un periodo di «codice rosso». I livelli di monossido di carbonio sono in costante aumento: nel 2021 c'è stato un incremento del 6%, raggiungendo il livello più alto di sempre. Vale lo stesso per le temperature: nello stesso anno, a Siracusa, si sono registrati 48,8°C; una temperatura da record! Stando a questi numeri entro il 2100 il livello del mare si alzerà irreparabilmente e aumenteranno i problemi legati alla siccità.

Anche senza guardare, in realtà, a quello che accadrà nei prossimi anni, basta pensare a ciò che sta accadendo oggi per capire l'importanza di adottare misure concrete ed efficaci. Come affermato in un report di [Amnesty International](#), «la crisi climatica è già su di noi», e c'è chi ne soffre più di altri: si pensi, ad esempio, all'aumento di insicurezza alimentare e malnutrizione correlate ad alluvioni e siccità in Africa e in America centrale e meridionale.



Davanti a questo scenario ci sono due possibilità: arrendersi o agire, e noi non possiamo non scegliere la seconda, formandoci e informandoci su questo tema. Per evitare le conseguenze peggiori è necessario che vengano formulate politiche sostenibili, su diversi livelli, con lo scopo di mantenere il riscaldamento a +1,5° ed azzerare le emissioni nette di gas serra come anidride carbonica e metano entro il 2050. Più che soffermarci sui, seppur tanti, problemi vogliamo, quindi, provare ad avere uno sguardo positivo e propositivo approfondendo quello che si sta facendo e che si dovrebbe fare per raggiungere questi obiettivi.

Dal 6 al 18 novembre, per esempio, si è tenuta, in Egitto, la ventisettesima sessione della [Conferenza delle Parti \(COP 27\)](#) : si tratta della riunione annuale dei Paesi che hanno ratificato la **Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici**, organizzata per ribadire l'importanza degli obiettivi definiti nell'[Accordo di Parigi](#) e renderli concreti. Il documento finale della COP27 salva l'obiettivo di mantenere il riscaldamento globale entro 1,5° dai livelli pre-industriali, prevede per la prima volta un fondo per i ristori delle perdite e i danni del cambiamento climatico nei paesi più vulnerabili ma non dice nulla, tra le varie cose, su riduzione o eliminazione dell'uso dei combustibili fossili. Per questo motivo, infatti, l'Unione Europea si è espressa negativamente. Frans Timmermans, vicepresidente della Commissione Europea, ha dichiarato, chiudendo a Sharm El Sheikh la conferenza per il clima dell'ONU: *«Quello che abbiamo davanti non è abbastanza da costituire un passo in avanti per la popolazione del pianeta. Non porta sufficienti sforzi aggiuntivi da parte degli inquinatori maggiori per un incremento e un'accelerazione delle loro emissioni»*. Il conflitto in Ucraina e la conseguente crisi energetica hanno sicuramente avuto un forte impatto ma è fondamentale continuare a fare passi in avanti.



Come abbiamo visto, l'Unione Europea è particolarmente sensibile a queste tematiche. Più volte, infatti, è stato dichiarato che l'[Agenda 2030](#) per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e i suoi 17 obiettivi costituiscono la tabella di marcia per raggiungere un mondo pacifico e un pianeta sano, sia nelle politiche interne che in quelle esterne. Questi vengono definiti "obiettivi comuni" perché essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità. Tali obiettivi vertono su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni.

Nell'ambito, poi, del piano "[Next Generation Eu](#)" l'Unione Europea ha anche messo a disposizione degli stati membri dei fondi come sostegno per investimenti e riforme. In questo contesto, si inserisce il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), lo strumento che traccia gli obiettivi, le riforme e gli investimenti che l'Italia intende realizzare grazie all'utilizzo dei fondi europei per rendere il nostro paese, tra le varie cose, più verde e sostenibile. La seconda missione, è, in questo senso, intitolata "Rivoluzione verde e transizione ecologica" e prevede diversi ambiti di intervento come la messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico, l'economia circolare e la rigenerazione urbana.

Con questa breve panoramica vediamo che le diverse organizzazioni internazionali sono scese in campo per impegnarsi verso una svolta sostenibile, ma ad oggi non abbiamo ancora raccolto i frutti di questi piani. Viene spontaneo chiedersi perché questi accordi non vengano rispettati e perché non tutti i Paesi del mondo scelgono di aderire. Sarebbe difficile dare una risposta univoca in quanto entrano in gioco scelte politiche, economiche e sociali molto particolari e variabili da Paese a Paese.

Sicuramente è necessario continuare a ragionare in quest'ottica globale creando delle reti tra nazioni, per dare un segnale forte verso un cambiamento che dev'essere di tutti, dagli Stati in via di sviluppo fino ai ricchi Stati occidentali.



2. LAVORO, TRANSIZIONE E AZIENDE

Fare transizione ecologica conviene? Le aziende dicono sì!

Sembra molto difficile proiettare la transizione ecologica nel concreto ed è ancora più complicato probabilmente, per noi studentesse e studenti, immaginare come questo processo rivoluzionerà l'organizzazione di grandi aziende del nostro Paese. Una recente ricerca del [REPAiR Lab](#) (Responsible, Patience and Reliable Finance Lab) ha stimato che circa il 72% delle aziende avvierà cambiamenti medi o grandi nel processo di produzione a causa della transizione ecologica.

All'interno della nostra Costituzione sono ben due gli articoli che parlano di transizione ecologica, seppur in modo indiretto, si tratta dell'[art.9](#) e dell'**art. 41**. Quest'ultimo sancisce che *"[...]l'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali"*.

Questo articolo ci mette davanti a un modello di economia mista dove privato e pubblico lavorano insieme. La transizione ecologica infatti non potrà mai essere attuata se non con degli ampi investimenti privati. Il nostro Paese pone però dei limiti all'iniziativa economica e questo articolo si impegna a vigilare affinché ciò che i soggetti economici fanno sia a vantaggio della società.

[Transizione Ecologica Italia](#) è un sito che racconta tanti esempi virtuosi di realtà che si impegnano per mettere in pratica la transizione ecologica. Ciò che ci stupisce è che gli ambiti coinvolti da questa rivoluzione spaziano dall'informatica all'agricoltura, fino ad arrivare alla medicina.

Ma allora investire sulla transizione ecologica conviene? [Certamente sì](#), ma soprattutto conviene a tutti i soggetti coinvolti dalle aziende (dipendenti, fornitori e clienti). Nel breve termine sicuramente l'azienda guadagna in termini di immagine e di buona reputazione, catturando l'attenzione di nuovi clienti ed investitori. C'è poi da avere fiducia nel futuro per noi studentesse e studenti, se da un lato questo processo cambierà profondamente il mondo del lavoro, rendendo obsolete alcune mansioni, d'altro canto saranno necessarie sempre più figure che sappiano gestire e accompagnare la transizione: un buon esempio è il mercato delle [auto elettriche](#) protagoniste indiscusse dei [grandi investimenti](#) dei leader mondiali del settore.

Sicuramente il mondo delle aziende, soprattutto di quelle più grandi, può sembrarci un qualcosa di molto distante o astratto. Dobbiamo però tenere a mente su base quotidiana che scegliendo se acquistare un prodotto piuttosto che un altro contribuiamo ad un lento cambio dell'industria. Anche verso le aziende non deve mancare il nostro CARE!



3. SFIDA COMUNE

La forza degli Enti Locali verso la transizione ecologica

Facciamo un altro piccolo passo avanti: abbiamo parlato di come l'Unione Europea stia lavorando insieme agli stati membri, e non solo, per lavorare verso un pianeta sostenibile. Successivamente abbiamo sottolineato quanto e come l'Italia si stia occupando e prendendo cura del proprio territorio attraverso scelte politiche mirate alla sua salvaguardia, mantenendo sempre un occhio verso gli obiettivi prefissati dall'UE.

Ora vogliamo invece occuparci dei pensieri e delle possibilità di coloro che, quotidianamente, osservano i singoli territori e si interrogano su come poter fare la loro parte: gli Enti Locali. I comuni italiani possono veramente fare tantissimo nel concreto, tenendo conto delle possibilità decisionali e dell'autonomia che posseggono.

Il [Testo Unico delle Leggi sull'Orientamento degli Enti Locali](#) (la norma giuridica che stabilisce i principi e le disposizioni in materia di ordinamento degli enti locali italiani) intende l'autonomia locale come *“il diritto e la capacità effettiva di regolamentare ed amministrare nell'ambito della legge, sotto la loro responsabilità, e a favore delle popolazioni, una parte importante di affari pubblici”*.

Questo documento ci spiega che i comuni, *in primis*, hanno la possibilità di disporre funzioni legislative tramite il consiglio comunale e, per questo, sono posti in prima linea in questa transizione. Tale potere spazia **dalla pianificazione e valorizzazione territoriale, alla gestione dei trasporti, della mobilità e dell'edilizia, alla cura dei servizi, dei beni pubblici e dello smaltimento dei rifiuti.**

Abbiamo molti esempi di Comuni che si sono attivati negli ultimi tempi su questo fronte; per esempio, [Milano](#) ha attuato oltre 100 progetti di **rigenerazione urbana** con il fine di aumentare il verde pubblico, oppure [Trento](#) ha sensibilizzato i cittadini sulle diverse tematiche ambientali tramite campagne dedicate.

Questi sono piccoli esempi di chi è attivo nei nostri territori. Sarebbero da citare numerosi altri esempi, infatti, dobbiamo essere fieri che **nessun comune sia fermo**: ognuno ha progetti in atto, idee in programma, fondi stanziati. Ognuno, sempre con un occhio attento alle esigenze del proprio territorio e alle proprie possibilità, attua piccoli e grandi cambiamenti finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente.

Concludiamo questa sezione citando la [Rete dei Comuni Sostenibili](#), un'associazione nazionale senza scopo di lucro, che attualmente conta 70 aderenti tra comuni, unioni di Comuni e Città Metropolitane. Questa si occupa di "territorializzare" i [17 obiettivi e i 169 traguardi dell'agenda 2030](#) attraverso indicatori e strumenti con cui le amministrazioni comunali possono agire e si pone l'obiettivo di sostenere personalmente ogni Ente Locale in questo grandissimo lavoro nel quale siamo tutti chiamati in causa personalmente.



4. ATTIVIAMOCI!

Una singola azione può accelerare la transizione ecologica?

E io?

Fino a questo punto abbiamo indagato su come le istituzioni locali, nazionali ed europee stanno lavorando per accelerare la transizione ecologica ma sappiamo bene che per migliorare effettivamente la situazione attuale è necessario che noi, singoli studenti e studentesse, singoli cittadini, diventiamo i veri protagonisti del cambiamento. Per agire bisogna, prima di tutto, conoscere il proprio impatto ambientale. Attraverso il sito [Global Footprint Network](#) potremo calcolare con precisione la nostra impronta ecologica..

Fatto?

Forse non ne siamo mai abbastanza consapevoli, ma piccoli gesti quotidiani stanno effettivamente distruggendo il nostro pianeta. Ad esempio bere un bicchiere di latte al giorno per un anno equivale, a livello di inquinamento, a guidare un'auto per **941 chilometri**. La recente settimana di Black Friday non ha fatto sconti alla Terra causando, secondo una ricerca pubblicata sul sito web inglese money.co.uk, l'immissione nell'atmosfera di **429 mila tonnellate di CO2** (come fare 435 volte in aereo la tratta Londra-New York). Inoltre il 30% delle emissioni di gas serra dell'Unione Europea provengono dal sistema alimentare, di cui **l'80% dagli alimenti di origine animale**. La carne di manzo, in particolare, genera più CO2.

Ma quindi devo diventare vegetariano/a?

La risposta è no. Ma bisogna iniziare a prendere consapevolezza di questi dati e tenersi aggiornati. Le soluzioni per rendere il nostro impatto ambientale più sostenibile sono diverse, dalle più alle meno drastiche, e sicuramente ognuno può trovare il proprio equilibrio contribuendo al cambiamento.

I valori allarmanti spaventano generazioni di **attivisti ambientali** che con le recenti azioni hanno diviso l'opinione pubblica. Sono per lo più giovanissimi intransigenti e antisistema: in Italia, a Roma, due di loro di Ultima Generazione hanno fermato la circolazione sul Grande Raccordo Anulare e, successivamente, imbrattato il quadro di Van Gogh, *il Semiatore*, con un passato di verdure. La discussione sull'argomento è tuttora aperta: c'è chi pensa, come loro, che solo attraverso questi gesti anticonformisti si potrà effettivamente attirare l'attenzione e chi, invece, definisce questi giovani dei vandali. L'unica certezza all'interno di questo dibattito è la necessità di **agire tempestivamente** e senza perdere altro tempo. I dati, come analizzato precedentemente, parlano chiaro e prospettano un futuro catastrofico, quasi intangibile. L'allarme arriva anche analizzando l'aumento di casi di *eco-ansia* dagli anni 2010. Il termine "eco-ansia" comprende le esperienze di ansia relative alle crisi ambientali, tra cui il cambiamento climatico. Sempre più persone, in particolare i giovani, manifestano sintomi e disturbi di ansia, prendono in considerazione la possibilità di non avere figli a causa della temibile e dannosa futura qualità della vita e soffrono nel vedere luoghi a loro cari danneggiati dal cambiamento climatico.

L'attivismo che ha come scopo, per definizione, il *promuovere l'interesse generale e tutelare i diritti delle persone, i beni comuni e le categorie sociali più marginalizzate*, è attualmente inderogabile per poter salvare il

nostro pianeta. Le forme e le modalità con cui agire, però, sono diverse e ugualmente applicabili: le azioni anticonformiste che attirano immediatamente l'attenzione dei "mass media" e diventano oggetto di discussione nelle ore successive; la sensibilizzazione, la discussione, l'elaborazione di idee che possano trasformarsi in progetti concreti e la condivisione con le istituzioni.

IL MSAC come sceglie di agire?

Il Movimento Studenti sceglie di avvalersi dell'uso di strumenti quali la sensibilizzazione tra gli studenti e le studentesse e lo scambio di idee con il fine di ottenere, sebbene piccoli, piani tangibili per il cambiamento. Questa scheda formativa, insieme alle precedenti, ne è la prova concreta. La protesta si fa apparentemente più silenziosa ma l'impatto è decisamente più generativo: urliamo al mondo che ci prendiamo cura del nostro futuro, che non restiamo fermi a guardare e che il **momento di agire** è ORA!



5. PROPOSTA DI ATTIVITÀ

5.1 TRACCIA DI ATTIVITÀ

È possibile consultare la traccia completa nella cartella drive al link:

https://docs.google.com/document/d/1IAIIXdwYwUX_HbVSQeGCZKpLkskz8xLS0-o1In2tyag/edit?usp=share_link

Terminato lo studio di questa Scheda Formativa non vogliamo fermarci qui. L'attività che vogliamo proporre ai nostri circoli, istituti o gruppi giovanissimi ha come fine quello di conoscere i nostri territori e tutte quelle realtà che lavorano nelle nostre città con l'obiettivo di accelerare la transizione ecologica. Vogliamo farlo con un piccolo gioco: il "Gioco dell'Oca".

MATERIALE

- Tavoliere (Allegato "Tavoliere")
- Dado da 4 (Allegato "D4")
- Foglio con sfide (meglio sul computer per inviare più velocemente i link delle sfide)
- Una pedina per ogni squadra
- Un computer/telefono/tablet per squadra

PROGETTO

Ci dividiamo in 4 o più squadre. Si gioca su un tavoliere sul quale è disegnato un percorso a spirale, composto da 17 caselle. I giocatori iniziano con una pedina nella casella di partenza e procedono a turno lungo il percorso avanzando tra le caselle dopo il lancio del dado. Ogni casella corrisponde ad una sfida o un imprevisto, che troveremo nel "foglio con le sfide". Ogni volta che le squadre si troveranno a dover tornare indietro o andare avanti i partecipanti dovranno affrontare sempre la sfida. Per vincere si dovrà essere precisi con il tiro del dado. Se uscirà un numero superiore al numero delle caselle si tornerà indietro di tante caselle quanta è la differenza del numero del dado. Lo scopo del gioco è raggiungere la fine per primi.

5.2 TRACCIA DI ATTIVITÀ

Terminato lo studio di questa Scheda Formativa non vogliamo fermarci qui. L'attività che vogliamo proporre ai nostri circoli, istituti o gruppi giovanissimi ha come fine quello di conoscere i nostri territori e tutte quelle realtà che lavorano nelle nostre città con l'obiettivo di accelerare la transizione ecologica. Vogliamo farlo tramite un tour interattivo.

PROGETTO

In giro per la struttura in cui si terrà l'attività verranno posizionati QR-CODE e fogli (o preferibilmente computer e tablet), collegati a svariati siti (link e esempi nel file all'interno della cartella indicata).

Ai partecipanti sarà chiesto di girare per il tour leggendo e interagendo con i siti (ai quali possiamo aggiungere piccole descrizioni).

Tramite un Mentimeter condivideremo tutti insieme cosa ci ha colpito maggiormente e alla luce delle informazioni tratte dal tour, identifichiamo un impegno legato alla tematica che ha maggiormente colpito i partecipanti. Dovrà essere un impegno tangibile sulle necessità della nostra scuola da prendere come MSAC diocesano, per poter contribuire alla cura del nostro territorio e scuola. *Suggeriamo di individuare associazioni, aziende o impegni/progetti comunali con il quale interagire con il fine di formare i nostri compagni e, perché no, iniziare una collaborazione.*

6. Materiali di approfondimento

- [Attivismo ambientale: persone, idee e azioni per il clima che cambia](#)
- [Eco-ansia: l'impatto del cambiamento climatico sulla salute mentale](#)
- [Dati impatto impronta ecologica](#)
- [I dati Overshoot day 2022: il consumo di risorse in Italia è di 2,7 Terre \(nonostante la pandemia\)](#)
- [Bere un bicchiere di latte al giorno per un anno inquina quanto guidare un'auto per 941km](#)
- [Black Friday consapevole](#)
- [Io non faccio sconti -Pianeta Terra-](#)
- [Lo stile di vita dell'1% più ricco al mondo è un problema per il clima](#)
- [Sai quanto inquina quello che mangi?](#)
- [Quali sono i cibi che inquinano di più](#)
- [Report regionali ASVIS](#)
- [Progetto Policoro](#)
- [Commissione Europea \(REPowerEU: energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili\)](#)
- [Di quanti pianeti avremmo bisogno se avessimo tutti il tuo stile di vita?](#)
- [Terra \(Eugenio in via Di Gioia\)](#)
- Film consigliato: **Don't look up!** (come reagiscono le istituzioni e i singoli a una catastrofe mondiale simile ai cambiamenti climatici)